

Contrasto al cyberbullismo: come richiedere la rimozione dal web di contenuti a carattere denigratorio

Il fenomeno del cyberbullismo è in costante e rapida crescita, comparando tra le minacce più temute dai ragazzi dopo droghe e violenza sessuale.

Secondo le ultime ricerche, infatti, colpirebbe addirittura il 61% degli adolescenti italiani, rappresentando pertanto un notevole rischio, a discapito della potenziale utilità delle tecnologie più innovative legate al contesto web.

Per far fronte a questa vera e propria emergenza e tutelare giovani e giovanissimi che utilizzano quotidianamente gli strumenti informatici, il Garante della privacy ha provveduto a divulgare una scheda informativa nella quale spiega come difendersi dal cyberbullismo su social network e web. Tuttavia, per arginare tale problematica in maniera concreta, è possibile avvalersi di quanto previsto dalla legge 71/2017 per il contrasto del fenomeno del cyberbullismo in tutte le sue manifestazioni, richiedendo la rimozione gratuita dei contenuti a carattere denigratorio pubblicati in rete.

Cyberbullismo: cosa prevede la Legge 71/2017

Come illustra la scheda informativa promossa dal Garante della privacy, la legge 71/2017 offre ai minori l'opportunità di richiedere l'oscuramento, la rimozione o il blocco di contenuti a loro riferiti e diffusi per via telematica, qualora gli stessi vengano ritenuti a tutti gli effetti atti di cyberbullismo, quali ad esempio immagini e video offensivi o che generino imbarazzo, pagine web o post social in cui si ritenga essere vittime di offese, minacce, insulti o vessazioni.

Le richieste di cancellazione dei contenuti ritenuti offensivi devono essere inoltrate al titolare del trattamento o al gestore del sito internet o del social media ove sono pubblicate le informazioni, le foto o i video ritenuti atti di cyberbullismo.

L'istanza può essere inviata direttamente dal minore, se di età superiore ai 14 anni, o in alternativa da chi esercita la responsabilità genitoriale.

Il titolare del trattamento così come gestore del sito internet o del social media che ospita i contenuti ritenuti offensivi è tenuto a rispondere e a provvedere all'accoglimento della richiesta di eliminazione, il tutto nei tempi previsti dalla legge.

Qualora la richiesta non venga soddisfatta, è comunque possibile rivolgersi al Garante della privacy, che si attiverà entro 48 ore.

Per inoltrare le segnalazioni all'Autorità è possibile utilizzare il modello preposto, che deve essere inviato via email all'indirizzo cyberbullismo@gpdp.it.

Adolescenti e cyberbullismo: cosa dicono le statistiche

Secondo un'indagine condotta nel 2021 dall'Osservatorio Indifesa, portato avanti da "Terre des hommes" in collaborazione con "ScuolaZoo", il 61% degli adolescenti italiani ha dichiarato di essere stato almeno una volta vittima di episodi di cyberbullismo.

Il 42,23% di ragazze e ragazzi intervistati, indifferentemente, evidenzia mediante le risposte fornite una palese sofferenza esercitata da episodi di violenza psicologica e verbale promossi da parte di coetanei.

Al contempo un altro dato appare piuttosto chiaro: il 44,57% delle ragazze intervistate avrebbe manifestato un forte disagio causato dal ricevere commenti non graditi di carattere sessuale online.

L'8,02% delle ragazze ammette di aver compiuto atti di bullismo o cyberbullismo, percentuale in crescita fino al 14,76% tra i ragazzi.

Il 60% circa degli intervistati ha dichiarato inoltre di non sentirsi al sicuro online: sono in questo caso le ragazze – circa il 61,36% delle intervistate – ad avere più paura, soprattutto sui social network e sulle applicazioni per incontri.

Quali rischi sono percepiti in misura maggiore?

Tra i rischi maggiori, sia per quanto concerne i maschi che le femmine, al primo posto compare proprio il cyberbullismo in misura di circa il 66,34%, seguito dalla perdita della privacy (49,32%), dal "revenge porn" (41,63%), dal rischio di adescamento da parte di malintenzionati (39,20%), dallo stalking (36,56%) e dalle molestie (33,78%).

Nella classifica dei peggiori incubi online, le ragazze pongono al secondo posto il "revenge porn" con una percentuale pari al 52,16%, unitamente al rischio di subire molestie online per il 51,24%.

A tali minacce seguono l'adescamento da parte di malintenzionati (49,03%) e la perdita della propria privacy (44,73%).

In particolare, lo stesso Osservatorio Indifesa ha evidenziato due novità di rilievo nell'indagine dedicata al 2020, sebbene nel 2021 il tutto sia ulteriormente incrementato: il "revenge porn" e il senso di isolamento percepito dai giovani.

Nel caso del "revenge porn", un adolescente su tre ha infatti confermato di aver visto circolare foto intime personali o dei propri amici e conoscenti sui social network.

Quasi tutte le ragazze (circa il 95,17% delle intervistate) hanno consapevolmente preso atto che vedere le proprie foto o video hot circolare online senza il proprio consenso risulta grave al pari di subire una violenza fisica, percentuale in lieve discesa invece per i ragazzi, con cifre pari all'89,76%.

Tuttavia tendono a persistere i vecchi pregiudizi, legati soprattutto alle tradizioni familiari e a contesti di degrado culturale: il 15,21% dei ragazzi considera una "ragazza facile" colei che sceglie liberamente di condividere foto o video a sfondo sessuale in compagnia del/della propri* partner: per le ragazze tale asserzione risulta vera solo nell'8,39% dei casi.

Forte e crescente è il senso di solitudine registrato dall'indagine, correlato quasi certamente alle misure precauzionali adottate durante il lockdown, al distanziamento sociale, e alla didattica a distanza.

Il 93% degli adolescenti ha infatti affermato di sentirsi solo, con un incremento del 10% rispetto a quella che era stata la rilevazione precedente.

Un aumento ancora più significativo se si pensa che la percentuale di chi ha indicato di provare solitudine “molto spesso” è cresciuta addirittura del 33%, giungendo rapidamente ad un drammatico quanto allarmante 48%.

Dati preoccupanti dunque quelli raccolti dall’Osservatorio Indifesa, che dovrebbero indurre a riflettere su come la tecnologia, per quanto all’avanguardia, implichi rischi di notevole entità, specie per gli adolescenti che non sempre accolgono con consapevolezza le innovazioni.

La sola via utile da intraprendere è quella della tutela dei minori, messa in atto mediante una corretta e veritiera informazione – anche e soprattutto da parte delle istituzioni scolastiche – che possa prevenire tutti i rischi legati al cyberbullismo, educando all’utilizzo delle nuove tecnologie web, con rigore, consapevolezza e maturità.

Lucia Gamalero

Privacy Specialist

Responsabile GDPR Scuola